

mente dimostrare che l'onorevole ministro è in errore. (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio. Questo è il suo fatto personale?

PRINETTI. Lasciatemi dire; almeno è un debito di coscienza che assolvo.

Quando nel 1896 fu portata innanzi alla Camera la proposta di un'inchiesta parlamentare sul famoso articolo 103 delle convenzioni, io combattei quella proposta. Pochi giorni dopo assunsi il portafoglio dei lavori pubblici ed allora precisamente i ferrovieri minacciarono di scioperare perchè io ero stato nominato ministro dei lavori pubblici. Fu allora che dissi: l'inchiesta parlamentare l'ho combattuta e non l'accetto, ma farò fare un'inchiesta da una Commissione reale, e vedremo che c'è di vero in queste pretese rivendicazioni, in questi diritti conculcati.

E fui io che nominai quella Commissione d'inchiesta della quale fu segretario l'attuale ministro dei lavori pubblici, e che fu il punto di partenza della sua fortunata carriera. (*Si ride*).

Non so che contraddizione vi sia fra l'aver combattuto l'inchiesta parlamentare e l'aver poi nominato una Commissione reale allo scopo di conoscere la verità. Io credo con ciò di avere adempiuto allora, come ho adempiuto sempre nella mia vita politica, al mio dovere. Di tutto ciò che ho fatto sono sempre pronto a rendere conto in qualunque circostanza; la memoria mi sorregge sempre ed è quindi inutile che si cerchi di trovarmi in contraddizione quando non ci sono.

Osservo infine che rare volte ho assistito in questa Camera a questa forma di discussione, per la quale un deputato non può nemmeno manifestare la propria sfiducia verso un ministro, senza che questi risponda con delle contumelie. (*Oh!*).

PRESIDENTE. Questa davvero non è una parola parlamentare! (*Si ride*).

PRINETTI. Io le domando, onorevole presidente, se darmi del leggero non sia una contumelia.

PRESIDENTE. Così sono esaurite queste interrogazioni.

Sull'ordine del giorno.

FRACASSI. Domando di parlare sull'ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Ma l'ordine del giorno

della seduta di domani è stato già stabilito nella seduta di ieri.

FRACASSI. Allora domando di parlare per fare un appello al regolamento.

PRESIDENTE. Parli pure.

FRACASSI. L'ordine del giorno della seduta di martedì si suole fissare il sabato, e non la domenica, perchè le sedute della domenica sono considerate straordinarie.

Ad ogni modo se ieri si è stabilito l'ordine del giorno per oggi, mi sembra che anche il lunedì si possa proporre alla Camera, che è sempre padrona dell'ordine del giorno, se non di variare l'ordine del giorno del martedì, di aggiungervi qualche cosa.

PRESIDENTE. La Camera può fare quello che vuole.

FRACASSI. Bene, poichè il regolamento adesso ha molto valore, come giustamente diceva l'onorevole presidente; in base appunto al regolamento propongo alla Camera di aggiungere all'ordine del giorno di domani lo svolgimento della mia proposta di legge sulle risaie, ammessa dagli Uffici alla lettura sino da sabato scorso (*Oh!*).

DI SANT'ONOFRIO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

DI SANT'ONOFRIO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Prego l'onorevole Fracassi di non insistere nella sua proposta: perchè è allo studio, e sarà, spero, presentato fra breve (forse, in questa settimana), un disegno di legge sulla questione delle risaie. Credo, quindi, che una discussione prematura non potrebbe, in alcuna guisa, giovare al buon andamento dei nostri lavori. Quindi, io lo pregherei di voler rimandare lo svolgimento della sua proposta, almeno a sabato: perchè credo che, prima di sabato, potremo presentare un disegno di legge in proposito.

FRACASSI. Allora, è inteso che lo svolgimento è rimandato a sabato.

Presentazione di relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ippolito De Luca a venire alla tribuna per presentare una relazione.

DE LUCA IPPOLITO, *relatore*. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: « Provvedimenti per l'esecuzione del decreto prodittoriale per la Sicilia, 19 ottobre 1860, n. 274 ».